

IL REALISMO (I parte)

Realismo ottocentesco e realismo in generale

Realismo è un termine molto complesso, che può essere ascritto a diverse epoche e atteggiamenti. Come scrive Antonello Negri:

Realismo è un termine di largo consumo nella storia e nella critica d'arte contemporanea. Il suo significato, però, non è così semplice e univoco come sembra. Esistono scarti sostanziali – di poetica e di stile – tra opere eseguite nel nome del realismo da artisti attivi in contesti storico-culturali diversi.

Eppure, nella sua accezione di movimento storico, il Realismo ha avuto un suo momento di chiara definizione e sviluppo a partire dal 1840, dapprima in Francia e poi in vario modo negli altri paesi europei e negli Stati Uniti (Linda Nochlin). Esso, nella sua prima fase di elaborazione e di sviluppo, attraversa e incarna i turbolenti anni della crisi della Restaurazione, dei moti rivoluzionari culminati nel 1848 («primavera dei popoli») e delle guerre d'indipendenza e di unificazione (Italia e Germania).

In sintesi, l'arte del Realismo storico rappresenta e interpreta le grandi trasformazioni sociali, culturali e scientifiche dell'Ottocento; ma, in quanto poetica e atteggiamento nei confronti della realtà e dell'arte, il realismo giunge fin nel XX secolo e lo attraversa tutto, anche se con variazioni stilistiche, formali e tematiche, come dimostrano i realismi degli anni Venti e Quaranta, della Pop Art, dell'Iperrealismo o del Nouveau Réalisme.

La nascita e lo sviluppo del realismo ottocentesco

Se già con Géricault e soprattutto con Delacroix l'attenzione nei confronti della realtà concreta e contemporanea era presente, seppur interpolata tra sentimento e tensione immaginativa, è con la generazione successiva di artisti che essa diviene pienamente il soggetto dell'opera. Gli artisti realisti si contraddistinguono per una nuova e spiccata attenzione nei confronti della realtà quotidiana e della storia in atto, delle quali tendono a restituire l'immagine più verosimile possibile. La scelta di rappresentare la realtà contemporanea ovvero la necessità di essere del proprio tempo e di rappresentarlo – «*il faut être de son temps*» (Honoré Daumier) – allarga lo spettro delle possibilità iconografiche.

La modernità entra nell'opera d'arte attraverso alcuni temi fondamentali, come la vita quotidiana, il lavoro, i moti rivoluzionari, le grandi opere infrastrutturali (su tutte la stazione), ma anche mediante un rinnovamento del linguaggio pittorico, che non è più modellato sulle norme della tradizione, sulle regole accademiche e sull'imitazione della grande arte del passato. A differenza di quella precedente, l'arte del Realismo mira alla rappresentazione della realtà senza la mediazione delle convenzioni, ma attraverso l'osservazione diretta e

l'annotazione rapida e istantanea dei dati visivi (la fotografia nasce proprio in questo scorcio di anni). Le opere realistiche vogliono essere la rappresentazione oggettiva della realtà concreta e dell'esperienza quotidiana attraverso un linguaggio moderno.

Adattato da Davide Colombo, «Il Realismo», UD3, in Storia dell'arte contemporanea, Corso Blended, Università degli Studi di Parma, <https://elly.dusic.unipr.it/2018/mod/lesson/view.php?id=659>.